

## *Letture da Pëtr Nikolaevič Krasnov*



Tutto passa... (Vsë prokhodit, 1926), trad. Aurelio Zanco, Salani, Firenze, 1936, pp. 527

Dall'aquila imperiale alla bandiera rossa (Ot dvuglavogo orla k krasnomu znameni, 1921-1922), trad. Margherita Taddei, Salani, Firenze, 1929, pp. 672

Comprendere è perdonare (Ponjat' – prostit', 1924), Salani, Firenze, 1929, pp. 342

L'odio (Nenavist', 1934), trad. Lidia e Nicola Lochoff, Salani, Firenze, 1935, pp. 407

**H**o finito di leggere il quarto di quattro romanzi di Pëtr Nikolaevič Krasnov, *ataman* dei Cosacchi del Don e russo bianco, che collaborò poi con i nazisti e finì impiccato nel 1947 dai sovietici.

Nel periodo dell'esilio scrisse una quantità di romanzi di successo molto interessanti per approfondire il punto di vista dell'emigrazione antibolscevica. In Italia ne pubblicò diverse opere Salani.

La più interessante di quelle che ho letto è forse *Tutto passa...*, e poi la sua più famosa *Dall'aquila imperiale alla bandiera rossa* e *Comprendere è perdonare* (in questi volumi non si può parlare di un vero antisemitismo, sono esplicitamente condannati i *pogrom*, per esempio).

Inferiore *L'odio*, dove la polemica politica (e anche un certo antisemitismo) prende decisamente il sopravvento e si vedono già filtrare speranze verso Hitler (l'opera è del 1930).

Si sa come andò a finire: i tedeschi non vollero eserciti russi bianchi perché volevano rendere schiavi e non alleati gli slavi, e utilizzarono l'armata dei cosacchi per operazioni di polizia. Alla fine della guerra i cosacchi si arresero agli inglesi che, contro la parola data, li consegnarono ai sovietici che considerandoli traditori o li uccisero o li mandarono in Siberia<sup>1</sup>.

22/07/2018

<sup>1</sup> Su questa vicenda scrisse Carlo Sgorlon nel suo bel romanzo *L'armata dei fiumi perduti*, edito da Mondadori nel 1985.